

Cimitero, i rincari sul tavolo della Giunta Dal lumino fino all'ingresso del feretro

Palafrazzoni. Lunedì l'ok alla delibera, crescono quasi tutte le voci. Si pagherà anche l'accesso della salma portata da fuori città. Angeloni: effetto inflazione e ripartizione più equa dei costi

DIANA NORIS

La delibera sarà approvata lunedì dalla Giunta e qualche virgola potrebbe cambiare, ma l'aumento dei costi per alcuni servizi funebri erogati dal Comune è annunciato dai numeri ed è cosa certa. Una «ritaratura» rispetto ai costi vivi che sostiene l'amministrazione comunale, che peserà però non poco sui parenti dei defunti. Tra gli aumenti sulle tariffe, la dispersione delle ceneri, che passerebbe dagli attuali 60 euro a 160. O ancora, le tumulazioni in tomba o in cappella, servizio che tocca i 217 euro rispetto agli attuali 73 euro in conto fino ai 4 euro in più per l'allacciamento della luce alla lampada votiva (passa dai 35 euro a 39). Verrà istituita anche una nuova tariffa: 80 euro per «l'ingresso del defunto per cremazione residente in provincia di Bergamo», cifra che sale a 160 euro nel caso in cui la salma provenga da fuori provincia. Resta invece gratuito l'accesso dei defunti residenti in città.

«Gli effetti dell'inflazione – spiega l'assessore ai Servizi cimiteriali Giacomo Angeloni – sono stati evidenti sul nostro territorio e hanno comportato un generale rialzo dei prezzi. Questo trend si riflette anche sui servizi ai cittadini e stiamo lavorando con grande impegno al Bilancio previsionale 2023 per

evitare che i nostri concittadini subiscano i contraccolpi di questa situazione. In questo quadro, i nostri servizi cimiteriali hanno cercato di proteggere il più possibile i residenti in città, che contribuiscono in massima parte al funzionamento e al miglioramento delle infrastrutture e delle strutture dei nostri cimiteri. Al di là di qualche adeguamento più generalizzato dovuto all'inflazione, il Comune sta lavorando per rimodulare alcune tariffe verso coloro che non risiedono in città e che beneficiano di servizi del cui funzionamento non concorrono attraverso il pagamento delle proprie tasse, una manovra che sarà, comunque, il più possibile equa e che terrà conto delle situazioni di fragilità economica. In questo senso va letto anche il recente provvedimento di calmieramento delle tariffe dei riti funebri».

Resterà invariata la tariffa per i funerali nella chiesa di Ognissanti, ma crescono quasi tutte le altre voci. L'esumazione per cremazione (da 259 euro a 288), l'esumazione per campo di consumo (da 538 euro a 599), l'esumazione/inumazione semplice (da 229 euro a 255). Più cara l'estumulazione, quella dalla tomba per la cremazione passa dai 202 ai 322 euro. Rincari anche sulle pratiche burocratiche, come l'autorizzazione per la po-



In arrivo un aumento dei costi per alcuni servizi funebri erogati dal Comune

sa dei monumenti (83 a 92 euro), il passaporto mortuario (da 55 a 61 euro), le pratiche di trasporto fuori Comune (da 55 a 110 euro).

Capitolo cremazioni. La tariffa per l'affidamento delle ceneri passerebbe da 60 a 95 euro, la dispersione delle ceneri da 60 a 160 euro. Sopra i 200 euro alcune voci «base» come le tumulazioni successive in loculo/ossario, dagli attuali 98 euro a 217 euro. C'è anche una tariffa nuova,

che riguarda le visite guidate «a cura di un soggetto privato». Negli anni è infatti cresciuto l'interesse culturale sul patrimonio custodito nel Monumentale, interesse che viene sottoposto a tariffa, al pari dei musei.

Le tariffe sono state sottoposte all'attenzione delle associazioni a tutela dei consumatori, in virtù di un accordo col Comune. Mina Busi di Adiconsum parla di «mera informativa, non c'è stato margine di trattativa. Sono aumenti che non saranno

graditi alle persone». «Abbiamo chiesto motivazioni a questi aumenti – aggiunge Christian Perria di Federconsumatori –. Abbiamo chiesto di poter rivedere soprattutto le tariffe legate alle cremazioni, dato che sempre più persone decidono di farsi cremare. Le famiglie si troveranno con una spesa di un certo tipo da sostenere». La delibera non dovrà passare in Consiglio perché si tratta di modifiche allo schema tariffario, gli aumenti dovrebbero scattare a breve.

VIA FOSSOLI Coesione sociale Oggi gara di bocce

Oggi alle 9,30 al Bocciodromo orobico di via Fossili 2 ci sarà la nuova edizione della gara di bocce 1+1=3, il torneo che fa parte delle iniziative di coesione sociale portate avanti dall'Area benessere dello Spi Cgil Lombardia: 240 tra pensionati e ragazzi diversamente abili saranno sul campo di bocce del Bocciodromo Orobico protagonisti di una appassionante sfida alla migliore coppia di giocatori di bocce del territorio; il titolo della manifestazione 1+1=3, infatti, è tale in quanto ogni ragazzo diversamente abile sarà affiancato da un pensionato ed insieme gareggeranno sfidandosi gli uni contro gli altri.

IL REPORT ATS In isolamento 254 bergamaschi

Sono 254 i bergamaschi in isolamento obbligatorio perché positivi al Sars-CoV-2. Dal nuovo aggiornamento dell'Ats, con dati riferiti alle ore 9,30 di mercoledì 8 marzo, emerge un lieve aumento rispetto alla settimana precedente: l'incremento è del 7,63%, considerato che al 1° marzo risultavano invece 236 bergamaschi in isolamento obbligatorio. Restano bassissimi i numeri riferiti ai cittadini in autosorveglianza perché «contatti» di positivi (possono uscire di casa, ma con l'obbligo di mascherina negli spazi chiusi o in caso di assembramento): sono ora 11, mentre la settimana precedente erano 8.

Caso palazzetto lunedì in Consiglio Petizione dei tifosi: raccolte 1.100 firme

Il dibattito

Odg della Lega per chiedere di rinviare l'operazione Palasport-nuova Gamec. E le firme depositate in Comune

Un Consiglio comunale straordinario dedicato alla demolizione dell'attuale palazzetto dello sport e alle soluzioni alternative per i club (Volley

Bergamo 1991 e Agnelli Tipiese) che lo utilizzano. La richiesta era arrivata dal centrodestra. E lunedì, alle 18, l'aula di Palazzo Frizzoni dibatterà l'argomento. Il tema è quello della trasformazione del palasport di via Pitentino nella nuova Gamec e del parallelo abbattimento del teatro Creberg per realizzare, al suo posto, un impianto sportivo (visto che è tra-

montata l'ipotesi di giocare nell'Arena di Chorus Life). I lavori partiranno a giugno. Secondo il Comune, il nuovo palazzetto sarà pronto per la stagione sportiva 2024/25. Ma per la prossima (2023/24) Volley Bergamo 1991 e Agnelli Tipiese sono costrette a trovare una soluzione alternativa.

Lunedì la Lega presenterà un ordine del giorno firmato dai

consiglieri Alessandro Carrara, Stefano Rovetta, Alberto Ribolla, Luisa Pecce, Giacomo Stucchi e Enrico Facchetti. Nel documento si chiede di «rinviare per il periodo necessario alla realizzazione del nuovo Palasport la rigenerazione urbana dell'attuale Palazzetto dello Sport, oggi concesso in uso alle squadre sportive, valutando con maggiore attenzione la congruità

dell'operazione in ordine e relazione ai costi e ai benefici dell'iniziativa». Non solo. La Lega propone di «rivalutare la scelta della location dove erigere il nuovo Palasport, studiando altre alternative e magari coinvolgendo anche soggetti privati, al fine di mantenere in uso per la cittadinanza il Teatro Palacoreberg». Secondo la minoranza «serve valutare con attenzione i maggiori costi che potrebbero generarsi a seguito della demolizione del Creberg, data la possibile presenza di amianto, e va studiata una nuova soluzione, se necessaria, per la collocazione della Gamec».

Ieri la Nobiltà Rossoblù,

gruppo organizzato della tifoseria del Volley Bergamo 1991, ha depositato in Comune circa 1.100 firme raccolte sulla questione-palazzetto. «Chiediamo di pensare a delle soluzioni, dal trovare una tensostruttura temporanea low cost fino allo spostare o sospendere la tempistica della nuova Gamec – hanno spiegato dalla Nobiltà Rossoblù –. Abbiamo esposto degli striscioni durante le partite e la nostra petizione ha raccolto adesioni anche fuori regione. Senza impianto, non si può programmare un futuro. E noi speriamo il volley non sparisca da Bergamo».

D. Am.

Vie e piazze intitolate a donne Le opposizioni non votano

Consiglio comunale

La proposta passa con il solo appoggio del centrosinistra. E, intanto, tra il pubblico rispunta l'ex deputata Elena Carnevali

C'è profumo di mimosa in Consiglio comunale a Bergamo (i mazzetti vengono omaggiati alle donne da Ferruccio Rota, presidente del Consiglio), ma l'ordine del giorno presentato dal Consiglio delle don-

ne per celebrare la giornata dell'8 marzo divide l'aula, tanto che l'opposizione non partecipa al voto (ad eccezione di Filippo Bianchi, Fratelli d'Italia, contrario). Il documento passa con il voto del centrosinistra, un invito al sindaco e alla Giunta a intitolare almeno tre aree di circolazione (vie, piazze...) o edifici pubblici nell'anno in corso alla memoria di altrettante donne. Il testo prevede anche di «valutare la modifica del regolamento

per la toponomastica per fare in modo che le intitolazioni d'ora in poi riguardino uomini e donne in modo paritario», di «promuovere nelle scuole della città la presente iniziativa al fine di favorire il coinvolgimento degli studenti e delle studentesse nelle proposte di intitolazione» e di «coinvolgere il Consiglio delle donne perché sottoponga figure femminili alla commissione toponomastica». La proposta, apparentemente bipartisan, ac-

cede gli animi. Oriana Ruzzini (Ambiente partecipazione e futuro) auspica «un coinvolgimento dei giovani. A questo proposito è doverosa una menzione al progetto Adriana, nato per contestualizzare e fare chiarezza sulla figura del fascista Antonio Locatelli, e dedicare la via alla partigiana Adriana Locatelli». «Questo ordine del giorno non è condivisibile – ha detto Filippo Bianchi (Fratelli d'Italia) – se lo spirito nascosto è strumentalizzare le intitolazioni dedicandole all'anti fascismo, dato che il fascismo non esiste ed è irripetibile». Ribatte Francesca Riccardi (Pd): «Negare l'esistenza anche storica del fascismo, con parole nette, come quelle pronunciate da Bianchi, è un fatto molto gra-

ve. Spero che il gruppo cui lo stesso appartiene ma anche le opposizioni prendano le distanze». Resta sul tecnico l'assessore competente Giacomo Angeloni: «L'ordine del giorno, che prende spunto da quello di Anci che chiede di intitolare le prossime tre vie a una donna, è stato modificato perché le prossime due vie, è già stato deciso, saranno intitolate a due uomini, Aldo Ligobbi e Giorgio Gaber, nell'area dell'ex caserma Ligobbi». Alberto Ribolla (Lega) trova la proposta «pleonastica. La Commissione toponomastica lavora già molto bene». «Sono rimasta delusa – aggiunge Denise Nespoli, Lista Gori –. La gente, leggendo il giornale, ci vedrà impegnati in un dibattito, con un ordine del

giorno divisivo e questo mi ha intristito». Si conclude la discussione sulla delibera che modifica lo statuto comunale, che ha già visto il Consiglio impegnato in tre sedute nelle scorse settimane. Il documento per essere licenziato ha bisogno dei due terzi dell'aula, ma il voto della minoranza è negativo. Si rita lunedì. E intanto in aula ieri sera si è fatta vedere l'ex deputata (Pd) Elena Carnevali (papaibile candidata sindaco per il centrosinistra) seduta tra il pubblico. Un ritorno in vista delle prossime comunali? Lei (intervenuta poco prima a una conferenza stampa a Palazzo Frizzoni) scherza e dice: «Sono qui per la festa della donna».

Di. No.